

LA NOSTRA SALUTE
Fra scienza ed etica

Sanità in Emilia-Romagna Cade un tabù, da maggio arrivano i ticket sui farmaci

Si parte venerdì 2: costo di due euro e venti per ogni confezione di medicinali. Più spese per le famiglie. Esentati comunque 1,65 milioni di cittadini: uno su tre

Ecco cosa cambia		A chi non si applica	
2,20€ Il ticket per confezione di medicinale per chi non è esente	4,00€ Il ticket massimo applicabile per ricetta	373mila Cittadini con patologie croniche	766mila In condizione di disagio economico
1.650.000 I cittadini esentati, pari a un emiliano-romagnolo su 3	Gratis Prime visite specialistiche gratis solo per under 14 in famiglie con almeno due figli a carico	200mila Malati oncologici, trapiantati o affetti da malattie rare	

di **Marco Principini**
BOLOGNA

Ticket sui farmaci e stretta sulle visite specialistiche per i minori. Le novità, annunciate ieri dalla Regione Emilia-Romagna, entreranno in vigore del 2 maggio. La prima, quella più d'impatto: 2,20 euro a confezione di medicinale, fino a un massimo di quattro euro per ricetta. Dal pagamento saranno esentati 1,65 milioni di cittadini, circa uno su tre, tra cui i pazienti oncologici, con patologie croniche o rare, invalidi, disoccupati e persone in situazioni di disagio economico. Sono esenti in 373mila per patologia cronica, in 766mila per condizione di disagio economico e in 200mila tra malati oncologici, trapiantati e affetti da malattie rare. Ulteriore novità è quella relativa alle prime visite specialistiche per le famiglie con almeno due figli a carico: resteranno gratuite solo per i figli fino ai 14 anni compiuti.

La riforma - è la linea della Regione - è necessaria per fronteggiare l'aumento costante della spesa farmaceutica, prevista in crescita anche per il 2025, imputabile da un lato all'introduzione di farmaci particolarmente innovativi e costosi, e dall'altro all'invecchiamento della popolazione. «Una decisione definita anche a seguito di un positivo confronto con le Organizzazioni sindacali - sottolineano il governatore Michele de Pascale e l'assessore alle Politiche per la salute Massimo Fabi - per continuare a garantire la qualità e la sostenibilità economica del servi-

zio sanitario regionale». Ma è chiaro che l'operazione è destinata a sollevare malumori. «Qualunque amministratore che rialza tariffe e imposte di certo non lo fa per ingraziarsi l'affetto dei cittadini. Diciamo che non è un'operazione simpatia», conferma de Pascale, ieri ospite al Salotto di Patrizia Finucci Gallo all'hotel 'Il Guercino' a Bologna. Per il presidente - a fronte anche dei minori trasferimenti di risorse del governo - per la sanità «tagliare 300 milioni di euro di servizi in Regione sarebbe stato

incoerente. Il ticket sui farmaci? Eravamo gli unici a non applicarlo con anche una percentuale di spreco molto elevata. In più, a fronte di un reddito familiare di 100mila euro non ho mai capito perché si dovesse pagare il ticket sulle visite e non sui medicinali...».

Il capitolo ticket è solo uno dei pilastri della manovra sulla sanità, che nella sua rivoluzione toccherà anche l'assetto dei servizi. «In alcuni casi i Cau saranno integrati con le Aft (Aggregazioni funzionali territoriali) e Case di Comunità, lavoreremo per non avere duplicazioni. Non possiamo permetterci ridondanze». Inoltre «riconvertire i punti di primo intervento in Cau è una cosa sacrosanta» ma senza «mettere in crisi il pronto soccorso».

Intanto, mentre la riforma sanitaria entra nel concreto, arriva la bocciatura su tutta la linea dei capigruppo d'opposizione nel Documento di economia e finanza in discussione. Elena Ugolini (Rete Civica), Pietro Vignali (Forza Italia), Marta Evangelisti (FdI) e Tommaso Fiazza (Lega) parlano di un DeFr «privo di visione strategica», che «si limita a sistemare i conti del passato senza prospettive di crescita e sviluppo» e privo di ogni «riforma strutturale nei settori chiave della Regione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE MOTIVAZIONI

«Non è una operazione simpatia, ma dovevamo mantenere i servizi»

L'opposizione all'attacco

I LEADER



Centrodestra unito
«Non c'è una visione seria»

«Ci saremmo aspettati, prima di mettere le mani nelle tasche dei cittadini, un'azione vera di razionalizzazione delle spese»



Marco Cappato, ieri a Bologna: «All'Emilia-Romagna serve la legge sul fine-vita»

Legge sul fine vita Cappato all'attacco «Fatela entro l'estate»

Appello alla Regione del leader dell'associazione Coscioni
La replica: «Deve nascere una normativa nazionale»

di **Rosalba Carbutti**

L'Associazione Luca Coscioni va in pressing su Michele de Pascale. Obiettivo: far sì che l'Emilia-Romagna calendarizzi la legge sul fine vita entro l'estate, seguendo quanto fatto in Toscana. L'appello arriva da Marco Cappato, tesoriere dell'associazione Luca Coscioni, che ieri, dall'hotel Carlton di Bologna, ha chiesto «a consiglieri e consigliere di assumersi la responsabilità di una decisione». Insomma, la determina regionale che disciplina il suicidio assistito licenziata quando ancora era governatore Stefano Bonaccini, non basta. Una decisione, quella del provvedimento regionale, che prevede un iter di 42 giorni per portare a termine il suicidio assistito, che venne presa per evitare scontri politici in Aula, viste le divisioni anche interne al Pd. Ma se Cappato spinge sul modello toscano (la prima regione che si è dotata di una legge sul fine vita), il governatore emiliano-romagnolo, ieri ospite al Salotto di Patrizia Finucci Gallo all'hotel 'Il Guercino' a Bologna, frena.

Io ho un approccio laico, visto che non ho il dono della fede. Non si possono blandire temi come questi come chiave politiche e credo sia impensabile non regolamentare il fine vita. La questione è estremamente delicata e in un Paese civile serve una legge nazionale», dice il governatore. E sulle tempistiche della legge regionale, che da Statuto di viale Aldo Moro va calendarizzata entro l'anno, sceglie la cautela: «Prima di imboccare una strada occorre attendere le pronunce del Tar sulla delibera dell'Emi-

lia-Romagna e un eventuale ricorso della Corte Costituzionale sulla legge della Regione Toscana». Morale: da de Pascale nessuno sprint. E la legge sul fine vita sembra un po' un'extrema ratio: «Se il provvedimento della Regione sarà dichiarato fuori legge del Tar, a quel punto faremo una legge per non costringere i cittadini, individualmente, a ricorrere alla giustizia per ottenere il suicidio assistito», spiega, precisando che entro fine 2025 il provvedimento dovrà comunque sbarcare in Aula.

Il presidente emiliano-romagnolo alla fine non perde le speranze su un passo avanti da «Roma: «Io sono contro l'autonomia differenziata e non ritengo giusto avere 20 leggi diverse sul fine vita. Se avessimo una dignità come Paese, avremmo una legge nazionale». E per arrivare a questo risultato «ci batteremo nella Conferenza delle Regioni. Preferisco una legge nazionale più lontana dalle mie posizioni - ha concluso - che 20 norme regionali diverse sul fine vita». In Emilia-Romagna - come anticipato dal 'Carlino' - le domande di suicidio assistito sono state tre, ma solo una arrivata a compimento. Resta contraria la consigliera regionale di Forza Italia, Valentina Castaldini: «Non si capisce la fretta di Cappato. Forse teme che il governo impugni la legge toscana?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI SVILUPPI

Con la determina regionale, finora tre richieste di morte: una si è compiuta